

GLI USA COSTRETTI AD ABBANDONARE IL LORO ATTEGGIAMENTO OSTRUZIONISTICO

Comincia a Parigi il negoziato sul Vietnam

Fissata per domani la prima seduta all'Hotel Majestic - Le delegazioni sederanno attorno ad una tavola rotonda, senza divisioni e senza contrassegni nazionali - L'annuncio dato dai vietnamiti, dagli americani e dai fantocci con tre conferenze stampa - Saigon costretta ad accettare la discussione col FNL su base di assoluta parità

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16

Sabato prossimo, 18 gennaio, due giorni prima della definitiva uscita di Johnson dalla Casa Bianca e dopo settantasette giorni di laboriose trattative - si aprirà a Parigi la conferenza a quattro sul Vietnam (la denominazione ufficiale è ancora da stabilire). Le quattro delegazioni sederanno su un piede di assoluta eguaglianza attorno ad una tavola rotonda che non comporterà alcun segno divisorio e alcun contrassegno nazionale. Ai due lati opposti della tavola rotonda, ad una distanza di circa mezzo metro, verranno disposti due piccoli tavoli che accoglieranno i segretari delle quattro delegazioni (cinque o sei per ognuna di esse).

La notizia è stata data questa mattina poco dopo mezzogiorno dal portavoce della delegazione della RDV anche a nome dei rappresentanti del Fronte di liberazione, dal portavoce della delegazione americana e da quello dei delegati di Saigon: tre conferenze stampa, tre versioni sostanzialmente eguali sulle condizioni del compromesso raggiunto, ma abbastanza divergenti sul significato politico.

Nella sostanza, malgrado i bizantinismi esplicativi del portavoce di Saigon, il compromesso costituisce una grande vittoria politica e diplomatica per Hanoi e soprattutto per il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud che de facto, viene riconosciuto come interlocutore e siede al tavolo del negoziato con una sua delegazione dotata di una rappresentanza eguale a quella delle altre tre presenti alla trattativa di Parigi.

Come si è giunti a questa situazione conclusiva dopo anche i più ottimisti tra gli osservatori avevano rinunciato a sperare in una apertura del negoziato prima del cambio della guardia alla Casa Bianca? Innanzitutto, i problemi di procedura relativi alla forma della tavola e all'ordine degli interventi che si succedevano nella prima seduta sono stati risolti ieri sera e stamattina, nei due incontri segreti tra Cy-

rus Vance e Ha Van Iau, vice-responsabili delle delegazioni americana e nord-vietnamita. Politicamente, il disingegnamento della conferenza dai fondali bassi in cui era stata spinta dal governo fantoccio, è avvenuto a Washington, a Saigon. A Washington, il presidente uscente, Johnson, che si era impegnato ad avviare il negoziato prima della fine del suo mandato, ha trovato nel neo-presidente Nixon un insperato alleato. Infatti, se il primo, per ragioni di prestigio, reclamava dai vietnamiti la fine del loro boicottaggio della conferenza, il secondo, per ragioni pratiche, era altamente insperato ad entrare in carica dopo l'avvio delle trattative. La coincidenza degli interessi dei due presidenti si è tradotta, in questi ultimi giorni, in un'accesa pressione americana su Saigon, che, alla fine, è stata costretta ad cedere.

Così, questa mattina, Vance ha potuto annunciare a Ha Van Iau che il compromesso era stato accettato anche dai vietnamiti e che la conferenza poteva finalmente cominciare. Alle 12,30, il portavoce della RDV, Than Le, riuniva i giornalisti e comunicava loro i termini dell'accordo, quali li abbiamo sintetizzati all'inizio. Than Le precisava inoltre che, per la prima seduta, le delegazioni sarebbero state dirette dai vice responsabili: Ha Van Iau per la Repubblica democratica vietnamita e Nguyen Thi Binh per il Fronte di liberazione; Cyrus Vance per gli Stati Uniti, Nguyen Xuan Phung per l'amministrazione di Saigon. Scopo della riunione: prendere atto degli accordi di procedura già conclusi. L'ordine degli interventi della prima seduta sarà il seguente: Saigon, Stati Uniti, Fronte di Liberazione, Hanoi. Per la seconda seduta, la cui data verrà fissata sabato, Hanoi proporrà l'ordine di interventi: Fronte di Liberazione, RDV, Saigon, Stati Uniti.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Than Le ha messo in rilievo che la proposta per una conferenza attorno ad una tavola rotonda senza segni divisorii fra i due campi era stata avanzata dalla RDV, in accordo con i delegati del Fronte, il 12 dicembre scorso, ma Stati Uniti e Saigon l'avevano respinta perché, secondo il loro punto di vista, la conferenza doveva rappresentare « due campi » e non quattro delegazioni.

Per aver sostenuto questa « tesi assurda » e covarla anche alla decisione di Johnson di aprire una conferenza allargata il 6 novembre 1968, gli Stati Uniti e l'amministrazione salvaguarda « debbono portare l'intera responsabilità del ritardo di oltre due mesi sulle trattative di pace ». « Il 12 dicembre - ha detto Than Le - avevamo proposto il principio della tavola rotonda, in sostituzione di quella quadrata, come prova di buona volontà. Successivamente, abbiamo rinunciato anche ai segni distintivi nazionali e al sorteggio per ordini di intervento ». « Il ritardo dello scoppio di favorevole un accordo. Le nostre proposte sono state ragionevoli, la nostra buona volontà e il nostro atteggiamento costruttivo sono stati costanti. Ciò ha impedito alla amministrazione di Saigon e agli Stati Uniti di respingere tutte queste proposte. Ma sabato prossimo le quattro delegazioni firmeranno per prendere posto attorno ad una tavola che non comporterà segni divisorii e ognuna di queste delegazioni avrà eguali diritti. Avremmo anche desiderato che i giornalisti assistessero almeno alla seduta inaugurale, ma gli americani non l'hanno voluto ».

In campo americano la versione è stata pressappoco eguale, con una ovvia attenuazione del principio della tavola rotonda a quattro. Il portavoce statunitense, Jordan, ha precisato inoltre che le sedute procedurali potranno essere più di una e che bisognerà attendere il nuovo capo della delegazione americana, Cabot Lodge (Harriman) lacerata domenica) per affrontare il fondo dei problemi.

Campagna diversa tra i vietnamiti. Il compromesso di Parigi è stato accettato, ma, come notano gli osservatori, i termini di questa resa, la posizione di Saigon lascia intatta la sostanza politica dell'accordo raggiunto e cioè il fatto che Saigon si sottomette ad un potere a sedere allo stesso tavolo col Fronte nazionale di liberazione e ad accettarlo come interlocutore valido. Il che, se per Saigon è un fatto, per il Fronte rappresenta il riconoscimento della sua autonomia e della sua rappresentatività.

Sabato dunque, alle 10,30, prima seduta a quattro, di carattere procedurale, nella sala delle conferenze dell'Hotel Majestic che aveva ospitato le trattative: due americani e nord-vietnamiti dal 10 maggio al 15 ottobre '68 Johnson se ne va essendo riuscito ad avviare questa difficile parità a quattro; toccherà a Nixon portarla avanti e farla sfociare in un accordo di pace. Ma di qui a lì, nessuno si opporrà al regime, nella sala capitale, ha portato ad imprigionamento di oltre due mila persone.

Augusto Pancaldi



PARIGI - La delegazione del Vietnam del Nord al tavolo dei negoziati



PARIGI - Il capo della delegazione del Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud al suo arrivo a Parigi accolto dall'altra rappresentante del Fronte Nguyen Thi Binh

Al CC del PCC

Rapporto di Dubcek sui compiti del partito

Sottolineata la necessità del rafforzamento dell'azione delle organizzazioni di base e il ruolo dirigente dei comunisti nella applicazione delle risoluzioni dei plenum precedenti - Uno studente tenta di bruciarsi vivo sulla piazza San Venceslao

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 16

Con una relazione di Alexander Dubcek sui principali compiti del partito si è aperto questa mattina a Praga il Comitato centrale del PCC. Dubcek ha trattato della situazione esistente nel paese, sottolineando il rafforzamento della azione e della organizzazione del partito e il suo ruolo dirigente nella applicazione delle risoluzioni dei plenum di novembre e di dicembre. Il primo segretario del PCC ha inoltre affermato che è necessario usare tutte le possibilità offerte dalla federalizzazione dello sviluppo della attività nazionale e sociale.

A conclusione del suo discorso Dubcek ha lanciato un appello ai comunisti distrettuali e alle organizzazioni di base del partito affinché le conferenze annuali siano sfruttate quali tappe per il rafforzamento dell'unità sulla base dei risultati dei plenum di novembre e di dicembre.

Uno studente di 21 anni ha tentato oggi di darsi la morte alla maniera dei boi, nella centralissima piazza S. Venceslao, al piedi del monumento del santo protettore del paese. Nel riportare il comunicato della polizia praga, l'agenzia CTK si limita a dire che si tratta di uno studente della facoltà di filosofia dell'Università di Praga, che dopo essersi cosparsa il corpo di un liquido infiammabile gli ha dato fuoco. Secondo il comunicato della polizia praga, il giovane è stato trasportato all'ospedale con gravi ustioni. Il dispiacere della CTK conclude affermando che sono in corso indagini per accertare le ragioni del tragico gesto.

Da notizie di altra fonte si ha che lo studente si chiamerebbe Jan Palas e si troverebbe ricoverato in condizioni critiche nella clinica specializzata per la cura delle ustioni in Legrova Ulice, dietro al Museo nazionale, poco distante dalla piazza San Venceslao.

Appena ricoverato il giovane sarebbe stato subito portato in sala operatoria per un lungo e difficile intervento chirurgico. Come abbiamo detto, questa mattina a Praga il Comitato centrale del PCC.

Circa le ragioni del gesto, sembra che mentre le fiamme lo avvolgevano il giovane abbia gridato che in questo modo egli intendeva protestare contro l'attuale situazione politica nel paese, determinata dopo i fatti di agosto, e che altri giovani avrebbero seguito il suo esempio.

Ufficialmente le ragioni di questo tentativo di suicidio non sono note, ma considerato il fatto che questo è avvenuto nella piazza centrale ai piedi del monumento di San Venceslao è evidente che si tratta di un atto di protesta portato alla disperazione.

La notizia del drammatico fatto ha vivamente impressionato l'opinione pubblica, anche perché questo è avvenuto in un momento di relativa tranquillità dopo la forte tensione delle ultime settimane.

Silvano Goruppi

Concordata con Israele

Evasiva risposta degli USA a Mosca per il Medio Oriente

WASHINGTON, 16. Gli Stati Uniti hanno risposto oggi alla nota sovietica del 30 dicembre, che proponeva un impegno delle quattro grandi potenze per realizzare « gradualmente » una soluzione politica nel Medio Oriente, ma la risposta, a quanto si desume da un comunicato di Stato la settimana scorsa secondo l'agenzia il fatto è avvenuto verso le 15 di questo pomeriggio, e dopo il pronto intervento di alcuni segretari di Stato la settimana scorsa. Il comunicato di Stato conclude affermando che sono in corso indagini per accertare le ragioni del tragico gesto. Da notizie di altra fonte si ha che lo studente si chiamerebbe Jan Palas e si troverebbe ricoverato in condizioni critiche nella clinica specializzata per la cura delle ustioni in Legrova Ulice, dietro al Museo nazionale, poco distante dalla piazza San Venceslao.

Deciso a Bruxelles

Una forza navale per il Mediterraneo creata dalla NATO

L'Italia potrà a disposizione sua unità - La Francia resta fuori Diverbio anglo-americano

BRUXELLES, 16

I ministri della difesa della NATO hanno concluso oggi la loro riunione di Bruxelles con un comunicato nel quale si annuncia l'adozione, in linea di principio, della decisione di creare una forza navale interalleata, destinato ad operare nel Mediterraneo. Alla forza parteciperanno, oltre alla Sesta Flotta americana, unità britanniche, italiane, turche e del regno di Atene. La Francia non ha partecipato alla riunione e non parteciperà al nuovo organismo.

La creazione della « forza navale interalleata » rappresenta un passo ulteriore, dopo l'istituzione, nello scorso novembre, dello speciale comando con compiti di cosiddetta « sorveglianza » sulle unità sovietiche nel Mediterraneo. Le unità dei diversi paesi resteranno sotto controllo nazionale e verranno riunite « in caso di emergenza » per operare congiuntamente.

Oltre a questa decisione, che rilancia l'impegno atlantico e la tensione nel Mediterraneo, i ministri hanno approvato il programma militare per il 1969. Il che prevede le misure già annunciate dopo l'intervento sovietico in Cecoslovacchia e ulteriori incrementi nei programmi di riarmo nazionale.

A questo proposito, si è appreso che la riunione ha visto un vivace scontro tra l'ambasciatore britannico a Parigi, il primo, nel suo intervento, ha posto l'accento sull'asserita necessità di maggiori impegni degli alleati europei sul terreno delle armi e degli effettivi, contro l'opinione di Healey che respinge questa argomentazione, invitando gli Stati Uniti a « realismo » e affermando che la « difesa » dell'Europa occidentale deve essere assicurata soprattutto dalle armi atomiche, comprese quelle tattiche, da impiegare secondo una comune strategia.

Lo stesso Healey ha detto ai giornalisti che, in caso di guerra, gli alleati dovrebbero far uso di armi nucleari « nel giro di un giorno o due, al massimo ». Una fonte britannica ha definito la tesi di Healey « l'ultimo rantolo di una vecchia teologia ».

Sobell: dimostrò la mia innocenza e quella di Ethel e Julius Rosenberg

NEW YORK, 16

Morton Sobell, scarcerato ieri l'altro dopo diciassette anni di carcere, ha dichiarato in una conferenza stampa che è certo di poter dimostrare la propria innocenza e quella di Ethel e Julius Rosenberg, uccisi nel 1953 al termine dell'infame processo montato al tempo dell'offensiva macartista negli Stati Uniti. Nello stesso processo Sobell era stato condannato a 30 anni di carcere.

Intanto, mentre continuano gli attacchi e bombardamenti israeliani lungo le zone di confine con la Giordania (stamane gli israeliani hanno bombardato per dieci minuti la zona di Barkara nell'alta valle del Giordania) l'oltranzista generale Dagan ha dichiarato ieri che una soluzione imposta dalle quattro grandi potenze è da respingere e necessaria « decidendo una situazione in cui non vi fosse affatto la pace ».

Per i ricorsi contrari e a qualsiasi iniziativa presa ad accettare ufficialmente i termini della conferenza di Parigi, il Vietnam John son ha dichiarato oggi di aver l'accetto e « immenso piacere ». Egli ha detto che si possono « cavare » tre lezioni» dalla conferenza di Parigi: 1) l'importanza di una soluzione politica; 2) l'importanza di una soluzione politica; 3) l'importanza di una soluzione politica.

Johnson ha anche inviato al Congresso la sua ultima relazione sullo stato dell'economia. In essa, egli afferma che il compito di conciliare la « prosperità nazionale con la stabilità dei prezzi » è il più grosso che resta da affrontare per l'intera nazione.

Convito di magnati

Agnelli a New York attacca i politici europei

Vuole un'unità europea che tenga conto della realtà dei grandi gruppi economici e buoni rapporti con gli Stati Uniti

NEW YORK, 16

Il presidente della Fiat, avvocato Giovanni Agnelli è stato ieri sera uno degli ospiti d'onore di un banchetto dell'« Economic Club » newyorchese, che raccoglie un gran numero di presidenti di società industriali e finanziarie americane. Il banchetto si è svolto con una partecipazione anche dell'ambasciatore d'Italia Ortona, all'albergo Waldorf Astoria, e al termine del convito Agnelli ha pronunciato un breve discorso, non privo di ambiziosi allusioni sullo stato politico che su quello economico.

La tesi centrale di Agnelli è stata quella della unità politica ed economica dell'Europa occidentale, che evidentemente non è nuova. Il presidente della Fiat, tuttavia ne ha tratto uno spunto per manifestare la propria sfiducia verso l'attuale classe politica dei paesi in questione. Egli ha detto che a suo avviso bisognerà attendere che il potere sia passato nelle mani di un'altra generazione, perché si possa pensare alla formazione degli Stati Uniti d'Europa.

A parte lo scarso buon gusto di questa affermazione, fatta a un pubblico non europeo, Agnelli ha poi manifestato una certa delusione al modello USA, a suo avviso sostanzialmente valido per l'Europa occidentale, e si è detto favorevole anche all'« ombrello nucleare » americano sull'Europa occidentale. Egli ha affermato che i paesi europei devono accettare il trattato di non proliferazione nucleare, e che « se vogliono pesare in misura maggiore sulle decisioni di interesse mondiale - non possono fare altro che unirsi » politicamente. Ha riconosciuto la validità dei contatti fra le due massime potenze, URSS e USA - atti a prevenire un conflitto nucleare, e ha detto che i paesi europei dell'ovest non devono ostacolare tali contatti, ma anzi adoperarsi per un sistema di sicurezza europea.

Agnelli ha inoltre suggerito riunioni non formali di dirigenti economici europei e americani con lo scopo di risolvere in mutua comprensione i problemi di loro competenza e soprattutto con lo scopo di evitare il ricorso al protezionismo doganale. Infine ha detto che gli USA devono risolvere i loro problemi interni, di natura sociale, e dovrebbero cercare di comprendere meglio l'Europa occidentale, promuovendo studi in tale direzione.

In risposta ad alcune domande, il presidente della Fiat, ha dichiarato che i paesi socialisti si avviaano a costituire un mercato importante, e che per la Fiat è un buon affare quello di impiantare fabbriche di auto in URSS e in altri paesi socialisti. L'altro denaro, ha detto il capo del gruppo repubblicano alla Camera dei Rappresentanti Gerald Ford, ha a sua volta parlato sulla politica estera degli USA, senza espliciti concetti sull'onore, il patto al banchetto oltre 400 persone fra le quali il capo della dinastia Ford, un Rockefeller, il presidente della United Steel, Blough, e molti altri magnati.

Per « complotto contro lo Stato »

Iran: severe condanne a quattordici patrioti

TEHERAN, 16. Con una serie di dure condanne si è concluso a Teheran il processo intentato contro quattordici persone - studenti e operai - accusate di complotto contro la sicurezza dello Stato. Il processo (connesso alla montatura ordita dal regime reazionario dello Scia per contrastare la pressione popolare che reclama democrazia e libertà e l'eliminazione del potere delle caste) ha avuto luogo davanti a un tribunale militare. Gli imputati sono stati accusati da procuratori di aver ordito una « cospirazione comunista » e di aver tentato di organizzare, sulle montagne e nelle foreste della regione del Mar Caspio, una guerriglia « di tipo cubano ».

Questo il verdetto: Bijan Jazani, indicato come il dirigente del gruppo, è stato condannato a quindici anni di carcere; sette imputati sono stati condannati a dieci anni e due a sette anni; gli altri quattro hanno avuto pene minori (superiori comunque ai tre anni).

La tormentata crisi in Libano

Nuovi ostacoli al governo Karami

Due ministri si sono dimessi a poche ore dalla costituzione del gabinetto. Attacchi degli israeliani in Giordania

BEIRUT, 16.

Dopo nove giorni di trattative per risolvere la crisi esplosiva innescata dopo il patetico attacco israeliano all'aeroporto internazionale di Beirut, il primo ministro designato Rashid Karami era riuscito a costituire un nuovo governo nel quale erano rappresentati tutti i partiti politici tranne quello dell'ex presidente Camille Chamoun. Oltre alla presidenza del consiglio, Karami aveva assunto la direzione del ministero degli Esteri. Il portafoglio della Difesa era stato attribuito a Majid Aghlian, il leader druso. Il partito socialista era rappresentato nel nuovo governo dal banchiere Nassim Mardamati, al quale era stato affidato il ministero della Economia. Il partito della falange era rappresentato da Pierre Jemal, alle Finanze, quello del Blocco Nazionale da Raymond Edeie ai Lavori Pubblici. S. no stati esclusi, come dicevamo, i liberali sebbene al deputato del partito di Chamoun Nasry Maalouf sia stato affidato il ministero del Turismo.

In serata però due dei ministri, Pierre Jemal e Raymond Edeie, hanno deciso di dimettersi e di tornare in patria, rimettendo quindi tutto in discussione. Non è escluso che altri seguano l'esempio dei due dimissionari.

Intanto, mentre continuano gli attacchi e bombardamenti israeliani lungo le zone di confine con la Giordania (stamane gli israeliani hanno bombardato per dieci minuti la zona di Barkara nell'alta valle del Giordania) l'oltranzista generale Dagan ha dichiarato ieri che una soluzione imposta dalle quattro grandi potenze è da respingere e necessaria « decidendo una situazione in cui non vi fosse affatto la pace ».

Per i ricorsi contrari e a qualsiasi iniziativa presa ad accettare ufficialmente i termini della conferenza di Parigi, il Vietnam John son ha dichiarato oggi di aver l'accetto e « immenso piacere ». Egli ha detto che si possono « cavare » tre lezioni» dalla conferenza di Parigi: 1) l'importanza di una soluzione politica; 2) l'importanza di una soluzione politica; 3) l'importanza di una soluzione politica.

Johnson ha anche inviato al Congresso la sua ultima relazione sullo stato dell'economia. In essa, egli afferma che il compito di conciliare la « prosperità nazionale con la stabilità dei prezzi » è il più grosso che resta da affrontare per l'intera nazione.

Ricevuto da De Gaulle il Premier jugoslavo

PARIGI, 16

Il primo ministro jugoslavo Mla Spiljak, che si trova in Francia da venerdì scorso, è stato ricevuto questa mattina dal generale De Gaulle, che ha offerto una colazione in suo onore. In precedenza i due statuti hanno avuto un colloquio a due ore, si è protratto per quasi un'ora.

425 preti contro la gerarchia

PARIGI, 16.

Un gruppo di preti francesi ha attaccato l'autorità ecclesiastica dichiarando che l'attuale struttura paralizzante della chiesa cattolica blocca ogni ricerca e ogni iniziativa.

Un comunicato approvato con 425 voti contro 20 al termine di un convegno svoltosi negli ultimi giorni a Parigi, e inviato ai vescovi di Francia dice fra l'altro che l'autorità delle superiori gerarchie impedisce ai sacerdoti di portare fra gli uomini la parola di Dio.

Una nota allegata al comunicato dice che sei dei preti firmatari del documento sono sposati e altri quattro contano di sposarsi al più presto.

Advertisement for L'Unità newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates. Director: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCILLI. Address: Via dei Taurini 19, Roma. Phone: 47811.